

Nuovi cenni sul Rapporto presentato al C.R. Istituto di Scienze ... in Milano dai ... Professori Carminati e Paletta incaricati dell'esame di una china bicolore. Seguiti da qualche considerazione sul valore ... accordato al solfato di chinina ... e da elenchi di chine possedute, e di chine desiderate per la compilazione di una nuova chinologia / [Valeriano Luigi Brera].

Contributors

Brera, Valeriano Luigi, 1772-1840.
Carminati, Prof.
Paletta, Prof.

Publication/Creation

Milan : Ann. Univ. di Med, 1825.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/ey93b9xd>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.

**wellcome
collection**

Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

95-98271

NUOVI CENNI
SUL RAPPORTO

BRERA


1825

15288 / P

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

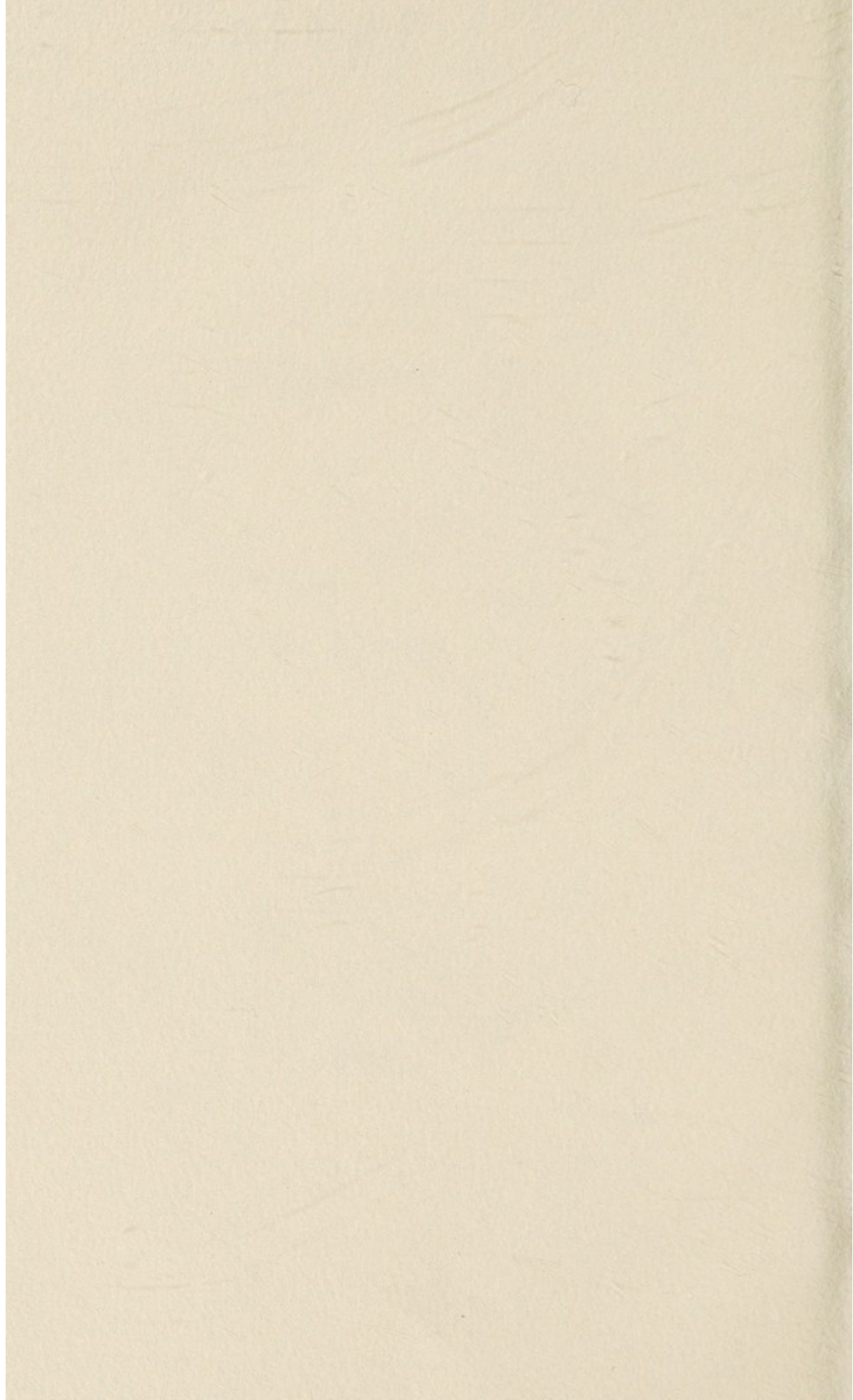
ASTORIA

1932



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30355631>



42580 4

NUOVI CENNI SUL RAPPORTO

PRESENTATO AL C. R. ISTITUTO

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MILANO

DAI CHIARISS. SIG. PROFESSORI

CARMINATI E PALETTA

INCARICATI DELL' ESAME

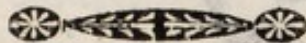
DI UNA CHINA BICOLORATA

Seguiti da qualche considerazione sul valore eminentemente accordato al Solfato di Chinina in detto Rapporto, e da Elenchi di Chine possedute, e di Chine desiderate per la compilazione di una Nuova Chinologia.

DEL CAVALIERE

VAL. LUIGI BRERA

CONSIGLIERE DI GOVERNO, PROFESSORE P. O. DI TERAPIA SPECIALE E DI CLINICA MEDICA NELL'I. R. UNIVERSITA' DI PADOVA, EC., EC.



MILANO

PRESSO GLI EDITORI

degli Annali Universali di Medicina

1825.

NUOVI CENNI

SUL RAPPORTO

PRESENTATO AL C. R. ISTITUTO

IN SCIENZE LETTERE ED ARTI IN MILANO

DAI CHIRURGI SIG. PROFESSORI

CARLINI E PALLATA

INCARICATI DELL'ESAME

DI UNA CHINA BICOLOREATA

Seguili da qualche considerazione sul colore con-
notamente secondo il detto di China in
dite e di China desiderate per la comparsa
di una nuova Chinologia.

Coi Tipi di Gio. GIUSEPPE DESTEFANIS.

42580

VAL LUIGI BERRA



MILANO

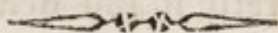
1875

ALL' EGREGIO SIGNOR DOTTORE

ANNIBALE OMODEI

COMPILATORE

DEGLI ANNALI UNIVERSALI DI MEDICINA, ECC.



LE reazioni finora ottenute dall'analisi in grande, cui si è qui assoggettata quella corteccia, alla quale diedi il nome d'una *China bicolorata*, appalesandosi di un interesse tale da esigere più estese ricerche, mi obbligano di differire ancora per qualche tempo la finale compilazione d'una nuova Operetta sull'argomento, che comprenderà più ampliato quanto forma il soggetto de' *Risultamenti* sul finire dello scorso anno pubblicati; e nell'illustrare così maggiormente tutto quello che concerne una tale corteccia, servirà di naturale e piena confutazione del *Rapporto presentato all' I. R. Istituto dai chiarissimi signori professori Carminati e Paletta*. Spero quindi di poter in qualche maniera compensare il pubblico per sì indispensabile ritardo, dappoichè, oltre la conferma di risultamenti più certi, che potrò offrirgli intorno alla corteccia bicolorata, e di cui mi prefiggo di presentare in figure colorite le varie gradazioni, potrò eziandio, qual *Prodromo d'una nuova chinologia*, unirvi un *Repertorio*, che in ordine alfabetico esponga per uso medico, e commerciale i nomi

botanici e volgari, colle corrispondenti sinonimie, che sono stati dati alle varie specie di China, non che quanti altri, sotto cui una stessa china viene designata o da differenti scrittori, o in diversi paesi, o nelle relazioni commerciali.

Frattanto, ond' Ella s' accerti, che le mie ricerche sonosi in nessuna guisa intiepidite, e che anzi ho creduto doversi nelle stesse interessare, non già de' negozianti di droghe, diretti il più delle volte dalle speculazioni della giornata (1), ma quanti godono in Europa la fama di sommi in tale materia, mi pregio d'inviarle questi *Nuovi Cenni* (2), per comunicarle alcune tra le tante lettere da me a quest' ora ricevute nel-

(1) *I signori fratelli Carones, che figurano Cotanto nel Rapporto del chiariss. sig. Profess. Carminati, mi scrissero ingenuamente li 30 dello scorso aprile quanto siegue: = Ora che quasi tutti inclinano all'uso della chinina ed all'abbandono delle chine, abbiamo negligentato l'assortimento di quest' ultime, e si può dir quasi, che non abbiamo altro che Calisaja. = Ora, risultando dalle osservazioni del celebre sig. barone De Humboldt accenate nella Lettera N. V. (il quale è giudice sommo in questa materia), che specie affatto differenti si chiamano in America col nome di Calisaja, e sotto di questo nome sono di là a noi spedite, potrebbe ben essere, che i signori Carones avessero in assortimenti di chine più di quello che essi credono.*

(2) *V. Omodei, Annali universali di Medicina, n.º 100 e 101, aprile e maggio 1825, pag. 39 ove sono inseriti i precedenti Cenni.*

l'argomento. Così potrà conoscere ancora come la pensano i celebri signori baroni *De Humboldt* e *De Jacquin*, il rinomato sig. *Valentin*, che nella lunga sua dimora nelle Americhe illustrò cotanto la medicina e le scienze naturali, e l'egregio sig. dott. *Giraud*, che appalesò in quest'incontro perizia e sollecitudine in grado eminente (1). Meno la lettera del sig. dottore *Francesco Cortese* (2), le altre sono scritte in Francese: io però le presento fedelmente tradotte in italiano. A queste lettere faccio precedere quanto lo stesso chiarissimo sig. Professore *Carminati* mi scrisse li 28 genajo 1825, onde in epilogo abbiassi qui pure la sua opinione, e la correzione insieme d'uno sbaglio, sicu-

(1) *Nell' Operetta sovraccennata mi farò un dovere di nominare tutti quelli, che col sommo della gentilezza corrisposero alle mie inchieste diramate colla Circolare del giorno 4 dicembre 1824, e con altre susseguenti lettere.*

(2) *Questo bravo Giovane, autore dell' applaudita dissertazione inaugurale pubblicata l'anno 1823 in occasione della sua Laurea in medicina e chirurgia: De antigonismo et metaschematismo per pustulationem artificialem excitato, coprì con sommo onore il posto di Ripetitore e di Assistente alla Cattedra di Clinica Chirurgica fra noi sostenuta con tanto decoro, e con universale utilità dal chiarissimo collega sig. profess. Cesare Ruggieri, e fu ultimamente destinato alla Scuola di perfezionamento chirurgico mantenuta in Vienna dalla Sovrana Munificenza dell' Augustissimo Nostro Signore.*

ramente di memoria, da esso commesso nel suo *Rapporto diretto all' I. R. Istituto* li 4 del susseguente febbrajo, ove, parlando anco in nome dell' altro di lui collega, asserisce di *avere rinunziato al desiderio di rispondere alle particolari inchieste, che con amichevoli lettere io gli aveva fatte* (1). Inoltre, ad esse lettere mi permetto di aggiugnere alcune annotazioni per giustificare in parte quanto avanzai ne' precedenti *Cenni*, cioè che il *Rapporto dell' ottimo mio maestro non era scevro di eccezioni*, il che taluno desiderò, che fosse anco preliminarmente provato.

I.

Milano. 28 gennajo 1825.

Se la cortese lettera di Lei, colla data del giorno 9 scorso dicembre, mi fosse stata dal comune amico e collega *Carlini* consegnata prima che l' Istituto, secondando le di Lei brame e domande, nominasse una Commissione (in cui fui compreso) per un esame botanico, chimico e clinico della mandata corteccia col nome di *China bicolorata*, avrei potuto e tosto risponderle, e soddisfare in gran parte alle fatemi inchieste. Poteva dirle fin d' allora, che note cose erano ad alcuni medici le notissime da qualche tempo a Londra, a Liwerpool, e da più d' un anno al droghiere signor *Obermüller* di Vienna (2), ai medici, agli speciali e

(1) *Annali universali di Medicina ec. n.º di marzo p. p. pag. 299, lin. 1 e seg.*

(2) *Vuolsi qui citare la ditta Ochler e Müller di Vienna. Il sig. Giuseppe Müller si trovava in Trieste,*

7

droghieri di Trieste (1), al signor *Taddei* di Firenze (2), allo speciale sig. *Galvani* di Venezia ec., per cui il nostro sig. dott. *Annibale Omodei* stava, prima di vedere le cose da Lei pubblicate, per farne un articolo da inserire nel suo Giornale Medico. Così, dovendo lasciare all'Istituto il piacere di comunicarle con maggiore fondamento e nel migliore modo le chieste notizie, ho adesso almeno quello di essere forse io il primo a darle la notizia, che, sentito il Rapporto

quando i sigg. Fratelli Carones di Milano trattarono senza effetto l'acquisto della partita della corteccia bicolore, acquistata poi dallo speciale sig. *Zanetti* di Treviso. Esso, senza alcun esperimento, ed a prima vista la giudicò per china di pessima qualità. Da questa ditta poi, *Ochler e Müller*, fu in seguito dato il nome di *Pitaya* a tale china.

(1) Ho passato con vera compiacenza gran parte de' mesi di settembre e di ottobre dello scorso anno in Trieste, e per verità non mi sono accorto di queste cose dette colà notissime nella Lettera del signor profess. *Carminati*.

(2) Nell' esporre l'analisi delle varie analisi fatte di questa corteccia, dimostreremo ancora come venne trattata dall'illustre sig. *Taddei* di Firenze, avendo sotto l'occhio la relazione da esso inviata all'esimio farmacista di Trieste sig. *Gerolini* in data del giorno 5 dicembre 1820, la di cui comunicazione mi venne fatta gentilmente dall'ottimo amico e collega, e rinomato professore, sig. dott. *Giovanni Vordoni*, che qui nomino col sommo della compiacenza.

della Commissione *fatto jeri* (1), decise l' Istituto di significarle l' *esito delle prove qui fatte* (2), ond' Ella possa all' uopo valersene. Intanto, grato al conto, che fa di me, e contento di vedere la di Lei prudenza nel decidere sui principj, sulle virtù e sulla qualità di questa corteccia, da me supposta una delle varie angusture (3), e sorella di quella, dirò così, dal fu ottimo

(1) *Secondo questa lettera, il Rapporto era stato fatto all' I. R. Istituto li 27 gennajo: invece la stampa di detto Rapporto inserita nel cit. num. degli Annali Universali di Medicina dice: «letto il 4 febbrajo 1825.»*

(2) *Tengo autentica prova in mano per dimostrare, che ciò non ebbe luogo. Mi vennero di fatto trasmesse due copie del Rapporto del sig. Carminati con coperta portante il sigillo ed il timbro dell' I. R. Istituto, ed io perciò nel principio degli anteriori miei Cenni le giudicai di sua provenienza. Fui però avvertito in data del giorno 1 dello scorso aprile, che l' I. R. Istituto non ebbe parte in quella spedizione, la quale venne fatta da chi non aveva autorità di valersi del marchio di questo rispettabilissimo Corpo.*

(3) *Dopo quello, che scrissero Brande, Evers, Williams, Vilkinson, Valentin, Filogene e Sprengel, abbastanza nota è l' energia e la prontezza dell' angustura nel curare le febbri intermittenti, e le continue remittenti autunnali; i quali effetti sono stati pure in quest' inverno osservati assai marcati anche in febbri di tal indole, che resistettero alla china calisaja dall' egregio signor dottor Salani, che ho la compiacenza di avere per Assistente alla vacante Cattedra di patologia e di materia medica. Se la china bicolorata*

mio amico e di Lei predecessore, creduta una china, perchè mandatagli col nome di *chinachina del Brasile* (1); l'abbraccio con tutto lo spirito, e mi protesto colla solita singolare stima e divozione.

Suo obblig.^{mo} serv.^{re} e affez.^{mo} amico

BASS. CARMINATI.

II.

Vienna, 4 aprile 1825.

... Il sig. Barone *De Jacquin* mi assicurò, che la così detta *China bicolorata* non appartiene, nè alla *Cinchona scrobiculata di Humboldt*, nè ad alcuna specie di questa famiglia. Non appartiene, secondo lui, neppure alle *Angusture*, ma crede, che possa essere del genere dei *Croton*, e forse molto analoga al *Croton febrifugum* di Ruiz. Di ciò, per altro, non può dare precisa sentenza; ma, esaminata meglio la cosa, mi accertò, che Le avrebbe scritto di proprio pugno. La *China Pitaya* dice essere la stessa della *China lanceolata* già nota. Sulla *China nuova* non sa dare un giudizio sicuro, poco ancora conoscendola.

La prego ec.

FRANCESCO CORTESE.

appartenesse alle angusture, come qui, e nel Rapporto asserisce il chiarissimo signore professor Carminati, non avrebbe dovuto essere dissimile da quelle nella facoltà antifebbrile, e perciò sarebbe sotto di questo punto, anco per di lui avviso, commendevole.

(1) S'intende quì di parlare del celebre *Comparetti*, di distinta memoria.

Parigi, 10 Aprile 1825.

Ho presentato a molti Professori e Membri dell' Istituto i pezzi di *China bicolorata*, che Voi mi avete spediti. Gli uni credono, che sia un' angustura; gli altri pensano, che sia una varietà della china di Santa Lucia. Il sig. Barone *de Humboldt* ne aveva di già dati alcuni pezzi al sig. *Pelletier*, uno de' nostri Chimici più rinomati, e che più d'ogn' altro si è particolarmente distinto nell' esame delle Chine. Egli mi disse, che gli aveva analizzati in una maniera imperfetta. Io gli ho perciò consegnata tutta quella quantità di corteccia bicolorata, che mi spediste, ed esso mi promise, che fra poco mi farà tenere una annotazione indicante i risultamenti, che ne avrà raccolti, e che io Vi spedirò tosto.

Del rimanente, posso assicurarvi, che non esiste in tutta Parigi un atomo solo di questa china, eccetto la poca, che vi avete inviata Voi da esaminare. Un bastimento arrivato ultimamente dal Brasile a Liverpool ha portato molte Casse di china, fra le quali si è incontrata anche questa specie: così almeno ne venni assicurato. Se Voi volete farne le spese, se ne potrà far venire.

Quanto alla *China Pitaya* non se ne trova presso alcun negoziante, nè farmacista. Procurerò però di cercarne per inviarvela, possedendone qualche pezzo, alcuni de' nostri professori. La riceverete unitamente alla suddetta analisi del sig. *Pelletier*.

Frattanto ecc. ecc.

GIRAUD, Medico.

IV.

Parigi. 12 Aprile 1825.

Ho ricevuta la Vostra lettera colla corteccia, cui avete dato il nome d' *una China bicolorata*. Non ho voluto fidarmi del mio solo giudizio, e perciò ho interessato quanti nella Capitale hanno fama di migliori conoscitori in questo genere. A tutta prima ci parve un' angustura; ma avendo fatto osservare, che la rottura di questa corteccia non risultava netta e vetrosa, e che non possiede il sapore amaro cotanto pronunziato, come quello dell' angustura, da me portata dall' America venticinque e più anni fa, allorchè non pur anco era stata veduta in Parigi; tutti convennero, che occorrerebbe farne l' analisi in grande per giudicarne la differenza.

Ho veduto il sig. Barone *de Humboldt* il quale mi disse, che la crede poter essere la corteccia d' *una Quassia simaruba*, che l' aveva fatta conoscere all' Istituto, e che a giorni vi scriverà direttamente.

Il sig. *Augusto Saint-Hilaire*, che portò dal Brasile una corteccia consimile (1), la chiamò *Solanum pseudo-china*, ed aggiunse, che è usitatissima nel Brasile

(1) Quest' espressione del dottissimo sig. cav. Valentin esser deve interpretata in senso lato, e anzi di mera supposizione, giacchè egli non potè istituire un esame di confronto per giudicare identiche la corteccia bicolorata e quella che recò dal Brasile il sig. Saint-Hilaire. La corteccia della China Tecamez è quella, che finora mi offrì i caratteri di più decisa somiglianza per i motivi, che sono esposti nell' ultima nota.

invece della china (1). Il sig. *Vauquelin* ne fece l'analisi, e la pubblicò nel *Bullétin de Pharmacie, Cahier de Février*.

Allorchè io parlai nel mio *Trattato della febbre gialla* della corteccia di angustura, questa sostanza vegetabile non era ancora bene caratterizzata, come la è al giorno d'oggi. Ora si sa, che appartiene alla *Bonplandia trifoliata*, e per nulla alla china.

Ho il piacere di salutarvi cordialmente.

LUIGI VALENTIN.

V.

Parigi, 17 Aprile 1825.

Il nome del Professore *Brera* ha acquistato una sì giusta celebrità, che non avrei mai osato di pronunziare leggiermente intorno ad un oggetto, che cotanto interessa le scienze. Io Vi avrei offerto prima l'omaggio della mia riconoscenza per la *Memoria*, e la cor-

(1) Dato, che la bicolorata fosse il Solano pseudo-china del sig. Saint-Hilaire, non deve recare meraviglia, se essendo usitatissima nel Brasile, solo in questi ultimi anni sia comparsa in Europa, dappochè molte vicende del commercio potrebbero averne procrastinata la spedizione fuori del paese nativo. Sappiamo, per testimonianza de' celebri signori Humboldt e Bonpland, che la *Cinchona ovalifolia*, detta *Pelada cascarilla* nel commercio spagnolo-americano, è cotanto comune nel Perù, che se ne incontrano boschi di grandissima estensione nella provincia di Cuenca. Eppure, nessuno prima di questi due rinomati viaggiatori ne fece parola, quantunque sia una china ef-

teccia bicoloreta, che mi faceste tenere, se non avessi sperato di giorno in giorno, che il sig. *Pelletier* me ne avesse inviata l'analisi, di cui l'aveva incaricato.

Frattanto ho creduto di fare cosa a Voi gradita, presentando all'Accademia delle Scienze dell'Istituto i vostri importanti *Risultamenti* ed alcuni pezzi della corteccia bicoloreta, e richiamando particolarmente l'attenzione de' professori di medicina alla circostanza, che Voi avete indicata, cioè che una piccola dose di *china bicoloreta* agisce meglio d'una forte dose di chinachina gialla.

Ho in questa occasione annunziato, che dall'aspetto esteriore questa nuova corteccia mi sembrava piuttosto una *simarubacea* anzichè una *rubiacea*, più vicina al genere *Bonplandia*, che al genere *Cinchona*, e che aveva interessato il signor *Pelletier*, onde esaminasse se la *china bicoloreta* racchiudesse chinina o cinconina. Questa scoperta chimica ci darebbe della probabilità per de-

ficacissima; nè nel commercio europeo la si tenne distinta. Solo talvolta la s'incontra mista alla calisaja nell'istessa guisa, che ultimamente mi scrisse l'egregio amico sig. cav. Meli di aver rinvenuti molti pezzi di bicoloreta in una partita di calisaja arrivata a Ravenna. La partita di questa bicoloreta giunta a Trieste era rilevantisima, e pare che nell'istessa epoca, o in quel torno, per quanto mi comunicò l'ottimo sig. cav. Palloni, ne arrivasse altra partita di conseguenza anco in Livorno. Il buon senso poi basta per avvertirci, che spedizioni sì lontane, sì pericolose, e sì rilevanti non possono esser fatte che dalla persuasione di sicura e provata efficacia del genere, che si spedisce.

terminarne la famiglia, e nulla più. Ma bisogna ugualmente diffidare (e tutti i veri botanici lo sanno) dei nomi botanici di specie dati alle differenti cortecce di china (1). Se queste cortecce sono di differente età,

(1) Aggiungasi qui, per annotazione, e particolarmente dai negozianti. Ne abbiamo una prova vigente ora in Vienna, ove è messa in commercio la corteccia bicoloreta sotto il nome di pitaya, la quale appartenendo, per sentimento del celebre Jacquin alla China lanceolata, è ben tutt'altro che la nostra bicoloreta. Da me eccitato, di fatto, il chiarissimo sig. professore Carminati d'istruirmi cosa intendesse per China pitaya, cui riferì nel suo Rapporto la bicoloreta, non seppe darmi alcun riscontro.

Del rimanente, quanto di sopra mi scrive il celebre sig. Barone de Humboldt è luminosamente confermato dalla considerazione, che non tutte le cortecce delle chine nelle farmacie e nel commercio appartengono al genere Cinchona, al quale sappiamo essere strettamente affini i generi Bellonia, Bouplandia, Catesboea, Cosmibuena, Cuspa, Danaïs, Exostema (che come venne proposto da Persoon, Enchirid. botanic. etc. tom. I, p. 196, fu dagli illustri Humboldt e Boupland formato con specie staccate dall'istesso genere Cinchona, giusta la dottrina insegnata nella classica loro Opera Nov. gener. et species etc. tom. III, p. 403), Pinkneya (che per sentimento dell'istesso sig. de Humboldt tiene una somma rassomiglianza colle vere cinchone), Macrocnemo, Portlandia (nel quale, secondo Swartz, entrano le chine delle isole), Posoqueria, Rondeletia, Tocoyena. Nè da questi generi affini solo sono tolte non poche così dette chine, ma generi e specie di più lontana provenienza somministrano cortecce, alle

seccate più o meno rapidamente; se l'albero è stato esposto variamente nelle valli, o sulle sommità delle *Cordiliere*; il loro aspetto non è punto lo stesso. Il farmacista ha ragione di dare a queste cortecce il nome di *gialla*, di *rossa*, ec.; ma il botanico, che al pari di me ebbe occasione di maneggiare tali cortecce sul luogo, ove si fanno essiccare (come a Bogota, a Loxa, ec.), nulla può determinare di positivo sulle specie pubblicate dai signori *Mutis*, *Ruiz*, *Pavon*, *Lambert*, *Bonpland* e da me pure. Noi non sortiremo da questa ignoranza, se non quando si arriverà a raccogliere sui luoghi medesimi, e in *una volta* a Colombia, a la Paz, a S. Cruz de la Sierra, ec., le cortecce di differenti età, ed i saggi tolti dalle corrispondenti piante in *fiori*, e in *frutti*.

Specie affatto differenti si chiamano *Calisaja* in questa o in quella provincia d'America, nel che la chimica ci potrà essere di grande soccorso, soprattutto per fissarne le famiglie.

Frattanto, Vi prego d'invviare direttamente (potendo io fra poco non essere più in Parigi) al sig. *Pelletier* una o due libbre della vostra interessante corteccia (1)

quali sono pure dati i nomi di chine. Una di queste cortecce, per es., appartiene alla *Swietenia mahogoni*, albero bellissimo, che cresce a Cuba, alla Giamaica, a S. Domingo, e che ha la riputazione di eccellente febbrifugo, e sovente si trova unito a qualche *Cinchona*. Così pure lo stesso viene fatto della corteccia della *Swietenia febrifuga* di Roxburg, albero della costa del Coromandel.

(1) La spedizione fu fatta li 25 dello scorso aprile. Faccio rimarcare questa circostanza, la quale deve ne-

e d'indicargli il luogo dell' America meridionale, in cui vegeta quest' albero. Mi duole di non possedere dopo la partenza del mio amico sig. *Bonpland* (ritenuto al Peraguai dal dottor *Francia*) un sol pezzo delle cortecce recate da Santa Fè e da Loxa. Mi sarei dato il piacere di offrirvele, ripetendovi l' espressione della mia più distinta ed affettuosa considerazione.

Al. HUMBOLDT.

L' esposto carteggio sarebbe già sufficiente per dimostrare quanto sia lontana dal vero la somma del contesto del *Rapporto* del chiarissimo signor professore *Carminati* (1), e come in tali ricerche occorra giovarsi delle cognizioni de' più riputati intelligenti, che conoscono l' argomento per fondata scienza, e non già per una cieca pratica, per lo più mossa dalle speculazioni. Tuttavia, non intendo d' essermi per questo assolto dal debito generalmente riclamato di far conoscere il merito di quel *Rapporto*, tuttochè presso del pubblico sia già stato giudicato, e da questa stessa scrittura in qualche modo apparisca. Io ho divisato di farne entrare la confutazione nell' articolo della nuova mia

cessariamente recare un maggiore ritardo alla stampa della nuova mia Operetta sulla corteccia bicolorata.

(1) *Ho dovuto far ora conoscere delle cose, che valeva bene fossero rimaste obbliate. La riservatezza però da me usata ne' precedenti Cenni, essendo stata qualificata per mancanza di buone ragioni, onde dimostrare, che il Rapporto del chiarissimo sig. professore Carminati non era scevro di eccezioni, mi pose nella dispiacevole situazione di doverne anticipatamente appalesare alcune.*

Operetta *sulla china bicolorata*, che sarà relativo alla storia della sua introduzione, giacchè altrimenti avrei dovuto occuparmi di uno scritto polemico; cosa contraria alla mia maniera di pensare, e affatto inutile per la scienza. Non isfuggirà però ad alcuno, che per le notizie dedotte dalle sovraccitate lettere e da moltissime altre, che a suo tempo farò conoscere, m'è convenuto di estendere maggiormente le mie ricerche; ond'è che particolarmente vi ho fra gli altri interessati gl' illustri signori *Martius*, *Mikan* e *Saint-Hilaire*, che reduci dal Brasile pubblicano in questo momento le botaniche loro osservazioni (1).

In quanto, finalmente, agli effetti medicinali della *bicolorata*, Le dissi già ne' precedenti miei *Cenni*, che continua ad esternarne de' soddisfacenti ogni volta, che viene impiegata giusta le leggi delle terapeutiche indicazioni. Essa trionfò persino nelle famose maremme di Toscana. In prova di che Le unisco in una Tabella il *Prospetto indicante la somma de' risultamenti conseguiti da diversi medici*, e di cui potei avere regolare conoscenza. In questo *Prospetto* risultano guarite 52 febbri quotidiane, fra 56 con questa corteccia trattate; 204 terzane, fra 214 colla stessa curate; 15 quartane, fra le 25 cui venne amministrata, e 125 di tipo

(1) *Martius* Eq. C. F. P. *Nova plantarum genera et species, quas in itinere per Brasiliam an. 1812 collegit etc.*, Monachii 1823-24. fol.

Mikan I. C. *Delectus Florae et Faunae Brasiliensis*, Vindobonae 1820-1823. fol.

Saint Hilaire, Auguste, Plantes usuelles des Brasiliens. Paris 1824-25.

anomalo, di ugual somma essendo pure tali febbri, per le quali fu la medesima prescritta. Furono, in somma, 421 gl' individui affetti da febbre intermittente di vario tipo, ai quali, per notizie non equivoche ricevute, è stata ordinata la *china bicolorata*, e 396 ne rimasero liberi. Si ottenne così la proporzione di 95 circa guariti sopra 100 ammalati, e la si ottenne da medici tutti rispettabili, e fra i quali risplendono nomi di somma riputazione, senza dubbio non inferiori ai nomi citati nel *Rapporto* del chiarissimo signor professore *Carminati*, il quale volendo agire con metodo ha contratto il debito di contrapporci altrettanti casi d' infelice successo.

Ma, anco su di questo particolare avremo campo di discorrerla un poco in apposito articolo della nuova *Operetta*, dappoichè e fu già notato da classici Autori, e tutti i Pratici lo sanno, che talvolta la china anco la più scelta ha mancato di effetto eziandio ne' casi, ne' quali dalle apparenze dovevasi giudicare, che essere potesse opportunamente indicata. E questa mancanza d' effetto è poi più che mai confermata dall' introdotto uso de' solfati di chinina e di cinchonina. Il valente sig. dott. *Tonelli* ha di già dimostrato con saggia, ed illuminata esperienza, quanto occorra essere cauti nell' amministrazione soprattutto del solfato di chinina (1), e come, giusta ben diretti calcoli, sarebbe il medesimo negli effetti al di sotto del peperino (2)

(1) *Giornale Arcadico di Roma*, anno 1822, novembre; anno 1823, dicembre.

(2) *Omodei. Annali di medicina universali*; anno 1825 num. di gennajo e febbrajo.

e per le irritazioni di grave conseguenza, che produce sullo stomaco degli individui di tempra, come dicesi, nervosa, e per l'esuberante numero di recidive, che depongono a suo svantaggio. Già nel *Prospetto* della mia Clinica dell'anno 1821-22, l'egregio signor dott. *Tennani*, in allora mio Assistente, fece rimarcare, dietro il mio avviso, dedotto da fatti clinici in quell'anno raccolti, esservi non poche circostanze in pratica, nelle quali non è assolutamente permesso di preferire il solfato di chinina alle chine, e alle sostanze di azione analoga. Oltre gli altri inconvenienti, già notati dal prelodato sig. dott. *Tonelli*, l'intiera Scolaresca dell'Istituto Clinico ebbe ad osservare, che per vincere le febbri intermittenti non di rado non ne bastano quelle piccole dosi, che si vanno decantando. Noi abbiamo potuto assicurarci, che la dose media per ottenere questo scopo, quando anche si arriva ad ottenerlo, sta verso i 40 grani. Si osservò anco di più, che l'azione del solfato di chinina riesce più lenta in confronto dell'azione della china in sostanza, o del suo magistero. Per la qual cosa, vada pure giulivo l'ottimo nostro collega sig. Professore *Carminati* di

Se la corteccia della china bicolorata appartenesse effettivamente al Solanum pseudo-china di Saint-Hilaire (che da altri botanici potrebbe essere chiamato con altri nomi), essa apparterebbe ad una grande famiglia, di cui fa parte eziandio il Capsicum annuum Lin., pianta, nella quale domina quel principio peperino, che l'esimio cav. Meli trovò fornito di eminente azione febbrifuga, e che, come accennossi di sopra, l'egregio dott. Tonelli colloca al di sopra del solfato di Chinina.

scorgere nel solfato di chinina sovrana virtù, come egli si esprime nel citato suo *Rapporto*, per domare con pochi grani le febbri intermittenti, e per abolirle senza alcuna molestia; ma nessun medico prudente e sollecito della conservazione de' suoi ammalati, si avviserà di avventurarsi a tale sostanza in caso di urgente febbre perniciosa. Invece l'osservazione appalesò nella mia Clinica, ed al cel. Professore *Tommasini*, che alla china bicolorata si può con confidenza ricorrere anco in casi di tanta urgenza. I *Prospetti* della mia Clinica per gli anni 1822-23 e 1823-24 confermano maggiormente i riferiti giudizj. Ad un infermo affetto da febbre quotidiana intermittente legittima, sommamente ipostenica, si amministrarono senza alcun effetto in più giorni 180 grani di solfato di chinina, e invece si troncò la febbre con due oncie di china calisaja alcoolizzata. Nè occorre muovere dubbio sulla buona qualità del preparato, in quanto che in tutte queste esperienze mi sono ognora servito del solfato di chinina preparato dal bravo *P. Ferrari* di Milano (1), che, a giusta ragione, rinomato e valente *Farmacista* viene chiamato nel suo *Rapporto* dal chiariss. sig. Professore *Carminati*.

Questi nuovi *Cenni* serviranno ancora per darle una idea dell'estensione del prossimo mio lavoro, che non

(1) Questo ed altri preparati di squisito e delicato lavoro del rispettabile *P. Ferrari* furono procurati al mio *Stabilimento Clinico* dall'egregio amico e collega sig. profes. *Ab. L. Configliacchi*, sempre sollecito ed esatto ove si tratta di promuovere l'istruzione, e la pubblica utilità.

si limiterà solo alla *china bicolorata* (1), ma abbraccerà il *Prodromo d'una nuova Chinologia*, nella quale, come Le accennai dappprincipio, desidero di po-

(1) Credo opportuno di conservare il nome di china bicolorata a questa corteccia, dappoichè ognuno sarà convinto quanto siasi allontanato dal vero il chiarissimo sig. professore Garminati ora chiamandola, nel suo Rapporto, corteccia pitaya, ora ravvisandola per una angustura, tuttochè pitaya ed angustura sieno due diverse cortecce. Neppure il nome di solano pseudo-china parmi doverlesi dare, fino a che dietro le già intraprese ricerche, ed i provocati esami di confronto giugnere non si possa a determinare, se sia identica colla corteccia Brasiliana, alla quale impose il sig. Saint-Hilaire una tale denominazione, e che i sigg. Martius e Mikan potrebbero altrimenti chiamare. Se io mi fossi determinato di avventurare un nome conosciuto, sarei stato piuttosto disposto di denominarla China Tecamez, ossia Atacamez, convenendo la bicolorata nella somma de' caratteri fisici, che si attribuiscono a quella china, che Browne, chirurgo della Marina Inglese, scoprì l'anno 1793 nel villaggio Tecamez posto sulle coste di Quito. (A description of the Genus Cinchona, comprehending the various Species of Vegetables, from which the Peruvian and other Barks of a similar quality are taken. Illustrated by XIII Figures of all the Species hitherto discovered, to which is prefixed Professor Wahl's Dissertation of this Genus. Read before the Society of natural history of Copenhagen; London 1797. 4). I caratteri fisici di questa china sono dal celebre signor Professore Hartmann nella seguente maniera espressi a carte 433 del Vo-

ter offrire in altrettante figure colorite al naturale tutte le cortecce, cui si dà il nome di china. Per tal modo solo parmi potersi appianare la strada per determi-

lume I. della sua Pharmacologia dynamica Edizione Viennese dell' anno 1816. China « Tecamez vel Atacamez: occurrit in tubulis lungis a pollice dimidio » ad integrum crassis cum epidermide tenui, cortici » intimae adnata, ex fusco-viridi, maculis albis subinde » notatá: superficies interna glabra, obscuro-rubra, nigrum subintrans: fractura non fibrosa: sapor amarus, non ingratus, parum adstringens: pulvis colorem aurantiacum induit, odorem spargens aromaticum cum: ob vim aromaticam multum laudatur.» *I caratteri fisici della china bicoloreta, presi dai pezzi i più costanti, che s' incontrano in una grossa partita della medesima, si possono determinare dall' essere: in pezzi tubulati rivolti una volta, ed anco una volta e mezzo sopra loro stessi, di diversa lunghezza (perfino metr. 0:670), e di differente diametro (de' maggiori, metr. 0:035; de' minori metr. 0:010), e della spessezza media di un terzo di centimetro; d' una superficie esterna levigata con epidermide tenue, ben aderente alla sottoposta corteccia, di variato colore fulvo-bigio, più o meno bruno, con macchie di colore pallidissimo quasi bianco, che sembrano accidentali e dipendenti da una alterazione organica sofferta dalla corteccia stessa in istato di vita (che l' egregio P. Ferrari determinò essere nei pezzi vecchi, o assai maturati, d' un rosso bruno con macchie cenerognole e biancastre, derivanti da licheni da esso detti leprosi; e ne' pezzi giovani, o recenti, d' un grigio prevalente e*

narne le vere specie, e per conoscerne i non equivoci surrogati. Ho di già incominciato la mia raccolta, e zelantissimi Professori meco si sono uniti alla edifica-

declinante in giallo-verde); d'una superficie interna liscia, d'un colore in apparenza della ruggine, ma, attentamente considerato, violaceo assai carico, e talvolta cotanto intenso da sembrare nero; regolare la sua rottura longitudinale, ed avente un colore giallo ranciato con punti resinosi, e con una linea di colore rosso-bruno verso il libro, ossia la sua superficie interna; netta e non fibrosa anco la rottura trasversale, mediante la quale la si scorge d'aspetto resinoso, e contrassegnata nell'interno da un'ateola dello stesso colore rosso-bruno; d'un sapore che lentamente si sviluppa amaro, e in fine leggermente aromatico-chinico ed astringente se i pezzi masticati non sieno alterati (*ma non mai ingrato e nauseante, come si esprime il chiarissimo sig. Professore Carminati*); d'odore lievemente aromatico chinico, quando sia debitamente ridotta in polvere impalpabile; di tessitura fitta, dura, pesante ed idonea ad essere cangiata in polvere; e d'un colore giallo-ranciato allora che viene finamente polverizzata, nel qual caso la si sente untuosa, nè appare fibrosa, aspra e granellosa, *come asserisce il chiarissimo sig. Prof. Carminati, che sembra non siasi data la cura di procurarsela polverizzata a dovere, qual dev'essere qualunque siasi china, onde abbia a riuscire proficua.* Quest'ultima condizione è essenzialissima da osservarsi, dachè se la china bicolore non si riduca in polvere sommamente fina, essa manca d'effetto. Ond'è, che il chiariss. signor Professore

zione di un sì arduo edificio. Mi chiamerò però fortunato, se divulgandosi per il di Lei mezzo questo mio divisamento, vorranno i Medici, i Farmacisti e i Naturalisti d'ogni paese essermi cortesi delle ricercate notizie, e concorrere così al possibile perfezionamento del mio lavoro. Preme che ciascuno mi faccia conoscere direttamente le diverse cortecce che sotto il nome di *china* gli venisse fatto di osservare, unendovi l'attribuitole nome scientifico e commerciale.

Padova, li 16 maggio 1825.

*L' I. R. Consigliere di Governo
e Membro del C. R. Istituto*

V. L. BRERA

Professore P. O. di Terapia Speciale, e di Clinica Medica, e Supplente alle Vacanti Cattedre di Patologia, e di Materia Medica nell' I. R. Università.

Carminati, essendosi, come pare, affidato nelle sue sperienze cliniche ad una tale corteccia ridotta in polvere aspra e granellosa, doveva necessariamente non ottenerne verun salutare effetto. Quantunque una somma corrispondenza sia così facile di ravvisare fra i caratteri fisici della *china tecamez*, e quelli della *china bicolorata*, altre ricerche sono comandate per determinarne l'identità. Frattanto la lasceremo correre sotto del nome di *bicolorata*, per essere in essa costanti e marcati due opposti colori, cioè il giallo-ranciato della sua scorza, ed il violetto-carico, tendente anco al nero, del suo libro, e all' incontro sommanente variabile il colore dell' esteriore sua superficie.

ANNOTAZIONE.

Le estese indagini, cui diede occasione l'argomento della *china bicolorata*, fecero maggiormente sentire, quanto sieno sommamente imperfette le nostre cognizioni sull'origine delle corteccie, che corrono sotto del nome generico di chine, e come importi porre a confronto fra loro in molte guise, e con non poche cure, le innumerevoli specie e varietà di tali corteccie, non che le gradazioni di ciascuna, secondo, che il commercio ce le ha fornite, e fornisce tuttavia, in diversi tempi, e in diverse regioni. Unicamente con esemplari sott'occhio di simil fatta, e di conosciuta provenienza, desidererei perciò che sorgesse l'edifizio della *Nuova Chinologia*, cui mi preparo, il principale scopo della quale sarebbe di ridurre al giusto suo valore l'oscurissima ed intricata nomenclatura delle chine. Ho a quest'ora potuto rimanere convinto, che sotto nomi diversi si spacciano varietà e gradazioni d'una stessa specie, intanto che sotto di un nome solo (quale, p. es., sarebbe quello di *Calisaja*) girano in commercio più specie affatto differenti. E quì non sarà mai abbastanza calcolata la considerazione scrittami dal signor barone de *Humboldt*, nella pregiata sua lettera del 17 p.^o p.^o aprile, che *bisogna diffidare de' nomi botanici di specie dati alle differenti corteccie di china; atteso che se queste corteccie sono di differenti età, seccate più o meno rapidamente; se l'albero è stato esposto variamente nelle valli o sulle sommità delle Cordiliere; il loro aspetto non è punto lo stesso.*

All'oggetto quindi di procacciarmi il maggior numero possibile di esemplari di chine per istituire gli

indispensabili esami di confronti fisici ed anco chimici, l'opra mi abbisogna de' medici, de' farmacisti, dei botanici e de' commercianti di droghe versati in questi studj e materie, e possessori di non comuni specie di tali cortecce. Ad essi perciò indirizzo le particolari mie istanze, perchè scorrendo i qui uniti due elenchi delle chine da me *possedute*, e da me *desiderate*, vogliano compiacersi di farmi pervenire in Padova le chine a me mancanti, ed anco le varietà, e le gradazioni delle da me possedute, che fossero per essere a loro portata; non che qualunque altra specie, o varietà rara non registrata fra le *desiderate*. Offro loro in cambio, o qualch'una delle chine da me possedute, oppure quel compenso, che loro più piacesse di chiedere. Solo prego quelli, che vorranno favorirmi, di unire alla spedizione un cenno relativo alla provenienza, ed agli effetti chimico-medici, se fossero loro noti, di ciascuna specie e varietà spedita, e di permettere ancora, che col loro nome e colle loro osservazioni si onori la suddetta mia Opera.

I. CHINE POSSEDUTE.

1. Bianca di Zea: *Ovalifolia di Mutis*; *Grandiflora obtusifolia di Ruiz*; *Macrocarpa di Vahl* (*Gen. Cosmibuena*).
2. Bicolorata del commercio di Livorno, oltre la nostra.
3. Brasiliana di *Wildenow*.
4. Calisaja (*si avverte, che molte specie diverse sono così dette in commercio*).
5. ——— rotolata.
6. Capricornuta del commercio.

7. *Caribea di Jacquin* (*Gen. Exostema*).
8. *Condaminea di Humboldt e Bonpland*; *Officinale di Linneo*; *Loja de' Spagnuoli e Portoghesi*; *Loxa del commercio*.
9. *Gialla regia*.
10. — fibrosa, o filosa di *Cartagena*.
11. *Gialla molle e gentile*.
12. — soda di *Cartagena*.
13. *Griggia di Lima* (*sembra una varietà della scrobicolata, che molto si accosta alla Condaminea*).
14. *Guajachillegua del commercio Spagnuolo*.
15. *Huamulis dello stesso*.
16. *Huanucco, detta in commercio anche Guanucco, Vanucco*.
17. *Lucida del commercio*.
18. *Nova o Surinamense*.
19. *Nova-Selva* (della).
20. *Peruviana sopraffina, detta in commercio anche Peruviana fosca, Peruviana di Spagna, Nitida, Coriacea* (*deve appartenere alla Condaminea*).
21. ——— pseudo.
22. *Pitaya del commercio Milanese*. *Altra pitaya detta alba, macolata del commercio Viennese*.
23. *Spagna* (di).
24. *Ranciata; Nitida di Ruiz*.
25. *Regia*.
26. *Rossa di Santa Fè*.
27. — pseudo.
28. *Tenue, detta anco delicata, gentile, irsuta*.

II. CHINE DESIDERATE

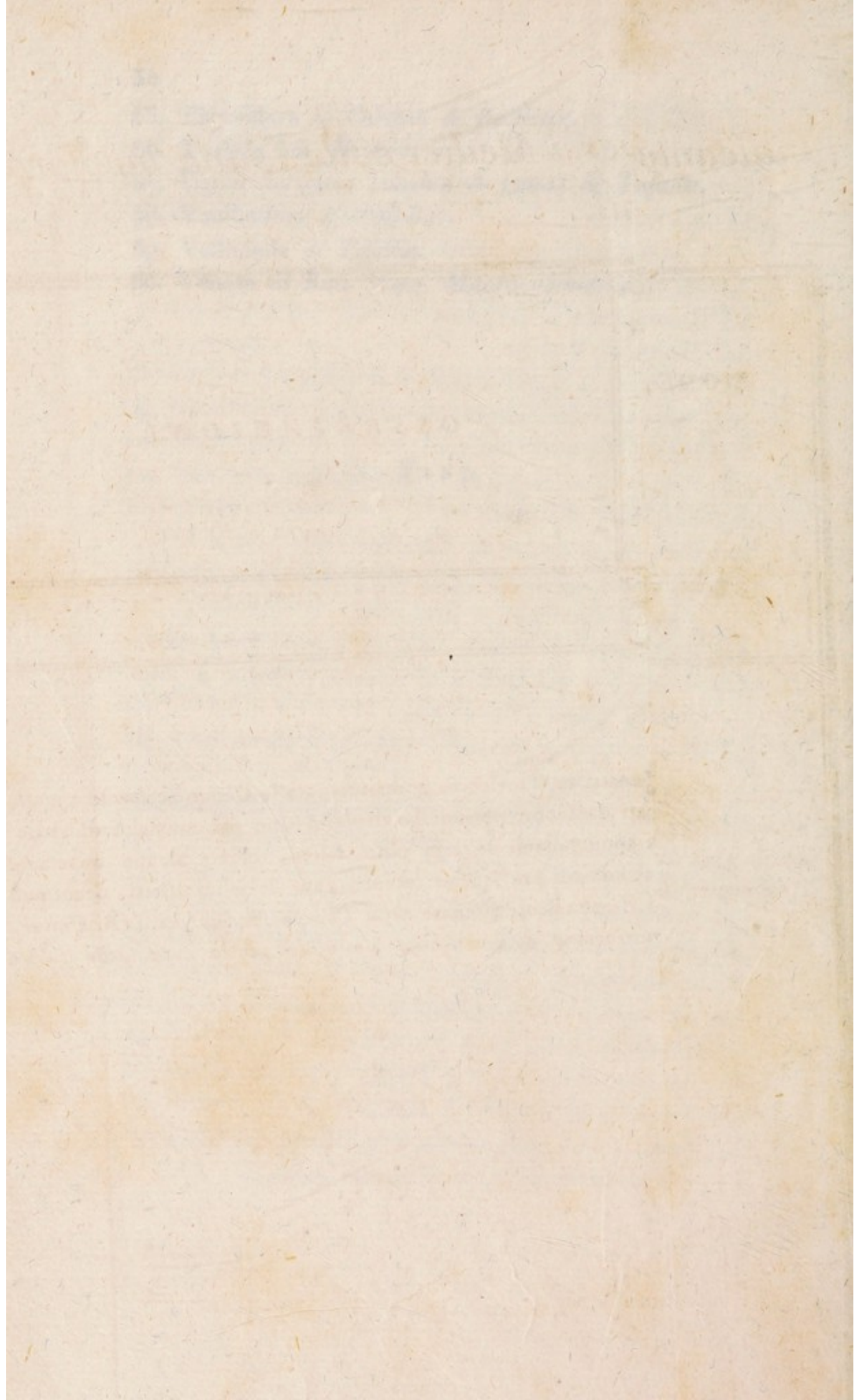
1. *Acuminata di Mutis*.
2. *Acuminata di Ruiz*. (*Gen. Cosmibuena*).

3. Acutifolia ; hoja aguda di *Mutis* ; Cascarilla negra del commercio Spagnuolo-Americano.
4. Amarilla di *Tafalla*.
5. Angustifolia di *Ruiz e di Swartz* (Forse la china nova ? . . . *Gen. Exostema*).
6. Boba di *Ruiz* ; Purpurea : Cascarilla paonazzo.
7. Brachtycarpa di *Vahl e Lambert* (*Gen. Exostema*).
8. Caribe Longiflora di *Lambert* (*Gen. Exostema*).
9. Caroliniana di *Poiret* (*Gen. Pinkneya*).
10. Chahuagas di *Tafalla* (denominazione Indiana).
11. Colorada di *Tafalla*.
12. Contarea speciosa ; China della Nuova Cartagena. (*Gen. Portlandia*).
13. Corymbifera di *Linneo figlio, e di Forster* (*Gen. Exostema*).
14. Corymbosa di *Ruiz* (per lo più mista colla china di Lima. *Gen. Macrocnemum*).
15. Crespilla ahumada (affumicata) di *Tafalla*.
16. ——— mala di *Tafalla*.
17. Dichtoma di *Tafalla*.
18. Dissimiflora di *Mutis*.
19. Eccelsa di *Roxburg*.
20. Filippica di *Cavanilles* (molto s' accosta alla *Portlandia* — *Gen. Exostema*).
21. Glabra di *Ruiz*.
22. Glandulifera di *Ruiz*.
23. Irsuta di *Vahl* (varietà della tenue).
24. Lacifera di *Tafalla*.
25. Lampina ; Lanceolata di *Ruiz*.
26. Lineata di *Vahl* (*Gen. Exostema*).
27. Lucma di *Tafalla*.

28. *Macrocarpa di Tafalla.*
29. *Magnifolia; Amarillo-lutescente di Ruiz.*
30. *Mauritiana di Stadtmann.*
31. *Micrantha di Ruiz e di Tafalla; Cascarilla fina del commercio Spagnuolo.*
32. *Microcarpon di Ruiz (Gen. Macrocnemum).*
33. *Microphylla di Tafalla.*
34. *Negra di Tafalla*
35. *Olivare, a foglie d'olivo, di Ruiz.*
36. *Pallida; Pallescente-ovata di Ruiz.*
37. *Palo bianco di Tafalla.*
38. *Palton (con hojas de), di Tafalla.*
39. *Parviflora di Mutis.*
40. *Pata de gallinazo di Tafalla.*
41. *Peluda-cascarilla de' Spagnuoli; Cinchona ovalifolia di Humboldt e Bonpland.*
42. *Portlandia corymbosa di Ruiz, (Gen. Portlandia).*
43. *———— grandiflora di Linneo, Swartz e Jacquin. (Gen. Portlandia).*
44. *Pitaya. (qualunque siasi corteccia corra sotto di questo nome).*
45. *Piton; Montana; di Santa-Lucia di Vahl, Virey, Moretti (Gen. Exostema).*
46. *Rosea di Ruiz.*
47. *Rubicunda di Tafalla.*
48. *Rugosa di Tafalla.*
49. *Scandente di Tafalla.*
50. *Scrobicolata di Humboldt e Bonpland.*
51. *Serrana; Montana di Tafalla.*
52. *Spinosa di Lambert e Vahl.*
53. *Tecamez di Browne e Vahl.*
54. *Terra nuova (di) (tutte le corteccie, che corrono in commercio sotto di questo nome).*

55. *Thyrsiflora* di Calcuta *di Roxburg.*
 56. *Triflora* *di Wright.*
 57. Ugnas de gatto (*unghia di gatto*) *di Tafalla.*
 58. *Vanillodora* *di Tafalla.*
 59. *Velludada* *di Tafalla.*
 60. *Venosa* *di Ruiz* (*Gen. Macrocnemum*).

FINE.



PROSPETTO

Indicante la somma de' risultamenti conosciuti, e conseguiti da diversi Medici colla China bicoloreta nella cura delle febbri intermittenti.

NOME, COGNOME E DOMICILIO DEL MEDICO.	TIPO DELLE FEBBRI												OSSERVAZIONI.	
	QUOTIDIANE.			TERTIANE.			QUARTANE.			DI TIPO ANOMALO.				
	ESITO			ESITO			ESITO			ESITO				
	Numero.	Guarite	Non guar.	Numero	Guarite	Non guar.	Numero.	Guarite	Non guar.	Numero.	Guarite	Non guar.		
Adami dottor Luigi, di Roncade, Prov. di Treviso				45	45		2	2						Senza recidiva. Ve n' erano 26 di doppie tertane.
Agostini dottor Antonio, di Treviso							2	1	1					Nessuna recidiva.
Angeli Caval. dottor Luigi, di Imola				1	1									Senza recidiva.
Bardini dottor, di Valdobbiadene, Prov. di Treviso													8	Nessuna recidiva.
Biadene dottore, di Castelfranco, Provincia di Treviso	3	3		4	4									Senza recidiva.
Bissoni dottore, di Valdobbiadene, Provincia di Treviso													8	Nessuna recidiva.
Bresi Consigliere-Professore Valeriano Luigi	2	2		3	3	1	2	2						Gli esperimenti ebbero luogo nell'Istituto Clinico. Una febbre quotidiana era associata all'artrite, e l'altra era una emicrania larvata. Delle tertane, due erano doppie, e legittime; la terza d'indole petecchiale irritativa, non rimase perciò curata. Una quartana era cardiologica-emetica, e perniciosa.
Bresi dottor Carlo, di Conegliano, Prov. di Treviso	8	8		26	26									Senza recidiva.
Celotti dottor Carlo, di Sacile, Prov. di Treviso				5	5									Senza recidiva. Tre erano doppie tertane.
Cilotti dottor Gio. Batta, di S. Cassano, Prov. di Treviso				6	6									Non avvenne recidiva.
Ciotti dottor Giuseppe, di Conegliano, Prov. di Treviso	3	3		2	2									Nessuna recidiva.
Fabrizi dottor Pier-Simone, di Spoleto												1	1	Senza recidiva. Era la febbre susseguita ad una gastrica reumatica.
Ghetti dottor Girolamo, di Pieve-Soligo, Prov. di Treviso													14	Senza recidiva.
Guerra dottor Giuseppe, di Treviso													20	Senza recidiva.
Liberali dottor Sebastiano, di Treviso							1	1						
Lovadina dottor Pietro, di Treviso	2	2		2	2		2	2					35	Senza recidiva.
Mandruzzato dottor Marco, di Treviso				2	2		2	2						Nessuna recidiva.
Marehetti dottor Giuseppe, di Ceneda, Prov. di Treviso				2	2									Senza recidiva.
Marta dottor Girolamo, di Montebelluna, Prov. di Treviso				4	4									Senza recidiva.
Marzari dottor Gio. Batta, di Treviso	4	4		4	4									Nessuna recidiva.
Mayner dottor Carlo, di Treviso				5	5									Senza recidiva.
Merlo dottor Pietro, di Massarada, Prov. di Treviso	2	2		5	5									Nessuna recidiva.
Milani dottor Antonio, di Treviso	10	10		5	5		2	2						Senza recidiva.
Nardi dottor Gio., di Gazzola, Prov. di Treviso	10	10		22	22									Senza recidiva.
Narcinvera dottor Lodovico, di Treviso	10	10		2	2									Senza recidiva.
Pasquali dottor Gio., di Treviso	6	5		12	12		2	2						Nessuna recidiva.
Pasqualis dottor Valentino, di Visco, Circolo di Gorizia	6	5	1	4	4		4	4		2	2			Uno di tali infermi dopo la prima dose fu dal medico purgato, e tenuto per molti giorni all'uso d'infusi diaforetici. Spiegatasi alla fine la febbre periodica legittima, l'ammalato prese da se quattro dracme di china bicoloreta, e guarì.
Pasini dottor Sebastiano, di S. Biaggio, Prov. di Treviso				3	3									Era la quotidiana in un solo caso non si ottenne che la sospensione della febbre in un individuo affetto da tal serofolosa conclamata senza inasprimento della malattia. Delle tertane una sola recidivò; ma gli accessi posticiparono e furono più miti tra le quartane, due erano di tipo doppio, e tutte con complicazione splenica. Ve n'era una di larvata.
Petrini dottor Luigi Maria, prof. di medicina in Ancona	1	1												Senza recidiva.
Piccinini dottor Giacomo, di Bassano	2	2		2	2									Molto migliorò la febbre, ch'era d'indole suppuratoria. Il tipo delle tertane era doppio, ed una teneva dietro ad una diarrea colliquativa, che avea ridotto il soggetto agli estremi di vita. Non si osservò recidiva.
Rossi dottor Antonio, di Vicenza				4	4		4	4		4	4			Furono queste febbri trattate nello Spedale, ma tutte senza effetto. Delle tertane tre erano doppie.
Sarcocani dottor Giuseppe, di Zero, Prov. di Treviso													6	Senza recidiva.
Schiffner dottor Gio. Crist., Medico Primario dello Spedale Civile di Vienna													1	L'osservazione fu comunicata dal chiariss. sig. Consigliere di Stato, e Cavaliere Giuseppe dottor Frank.
Schoenberg dottor e Cavaliere Alberto, di Napoli				1	1									Contava la febbre l'epoca di tre mesi, ed associavasi ad ostruzione di milza con dimagrimento.
Segatti dottor Giovanni, di Oderzo, Prov. di Treviso				11	11								1	Quest'ultima si manifestava ogni mese.
Soler dottor Luigi, di Gajarine, Prov. di Treviso				8	8									Questi sei casi furono comunicati dal sig. Cavaliere dottor Gaetano Palloni, di Livorno. Egli era nelle marenne di Toscana, famose per le febbri intermittenti ostinate, e spesso ribelli, che vi regnano, che occorreva mettere alla prova la China bicoloreta. Nessuna recidiva fu osservata, intanto che frequenti sono colla recidiva dietro l'uso della china calaja in gran dose.
Tempesti dottor Gio. Batta, di Piombino in Toscana	1	1		1	1		4	4						Delle due guarite una era d'indole perniciosa ed attaccava un Medico.
Tommasini dottor. Giacomo, Prof. di Clinica medica nella Pontificia Università di Bologna				3	2	1								L'osservazione venne comunicata dal sig. Cav. Luigi Angeli, d'Imola.
Tozzoli dottor Cassiano, di Imola				1	1									Senza recidiva.
Zanatta dottor Giuseppe, di Spresiano, Prov. di Trev.													5	Senza recidiva.
Zandonella dottor Giuseppe, di Seravalle, Prov. di Treviso													10	Tre erano doppie tertane.
Zava dottor Anselmo, di Treviso	2	2		9	9									
In Feltrè, Prov. di Belluno				2	2									
In Misano, Prov. di Treviso													8	
In S. Vito, Prov. di Friuli				8										
36	35	4	214	204	10	26	15	11	123	123				

ANNOTAZIONI.

Oltre il suddetto sig. Professore Tommasini, altri Medici Bolognesi sperimentarono la *China bicoloreta*, come consta da una Lettera del sig. Professore Gozzi del giorno 30 Aprile 1825 — la quale così si esprime: « In Bologna è stata usata con successo nell'emisrania intermittente, e in altri casi di febbri intermittenti. »

Dalla Farmacia del sig. Zanetti in Treviso fu somministrata la *China bicoloreta* a molte centinaia d'individui attaccati da febbri periodiche di vario tipo col consiglio di alcuni medici, e da molti fu presa spontaneamente con esito felice, meno alcune quartane. L'egregio signor Prof. Ghilanda, di Treviso, ne ottenne pure de' felici effetti, come può vedersi nell'Introduzione ai Risultamenti ottenuti nella Clinica Medica dell'I. R. Università di Padova dall'amministrazione di una *China bicoloreta* per la cura delle febbri accessionali, Padova, 1824.

